

Padova “Capitale Europea del Volontariato 2020”

Tiziana Maglione

Università degli Studi di Padova

Il 5 dicembre 2018 Padova ha ricevuto la nomina a capitale europea del volontariato per il 2020.

Il sindaco, Sergio Giordani, ha subito espresso la soddisfazione dell'Amministrazione Comunale sottolineando che questa nomina rende “onore allo straordinario mondo di associazioni e volontari che da sempre operano a Padova con iniziative a livello locale, nazionale e internazionale. Un riconoscimento che faremo di tutto per valorizzare, certi che senza la forza e la spinta del mondo del volontariato la nostra città non sarebbe il punto di riferimento della solidarietà e della partecipazione che è oggi”. La candidatura di Padova, fortemente voluta dal Centro Servizi Volontariato della città, era stata presentata il 10 luglio 2018 a Bruxelles nel corso di un evento organizzato nella sede istituzionale della Regione Veneto. Per sostenere questa candidatura dimostrando quali e quante energie potessero essere mobilitate si era poi svolta a Padova, dal 24 al 30 settembre, *Solidaria*, “la festa provinciale del volontariato e della solidarietà”. L'evento aveva coinvolto l'intera città non solo a livello di associazioni ma anche di istituzioni, unendo, attorno alla realtà del volontariato e alla pubblica amministrazione, università, aziende, ordini professionali, associazioni. Una intera settimana di tavole rotonde, spettacoli teatrali, musica, visite guidate, conferenze, sport, laboratori per le scuole, tutte iniziative tenute insieme da un progetto di animazione culturale declinato per ogni fascia d'età. L'intento è stato quello di creare legami solidali in nome di una cittadinanza attiva intesa come modalità d'agire che ci consente di sentirci responsabili l'uno dell'altro. L'intenzione è stata presente già a partire dal nome della manifestazione, dove “solidarietà” e “aria” si sono fuse per portare un nuovo clima in città con l'obiettivo di non avere *più* volontari, ma cittadini *più* solidali. Sono stati molteplici i temi di fondo, dalla percezione che oggi si ha del terzo settore – un mondo a parte, a volte circondato da diffidenza – alla reale necessità di un tale ambito

149

notiziario

in un contesto nazionale in cui le situazioni di disagio economico e sociale sono in continuo aumento. Per uno sguardo più consapevole del presente è stato inevitabile prendere ad esempio la lezione di alcune delle voci del passato che più hanno stimolato lo sviluppo del volontariato, monsignor Giovanni Nervo e Luciano Tavazza personaggi dai quali trarre ispirazione oggi per rinnovare la progettualità. In tal senso si è sviluppato ad esempio il Convegno del 24 settembre “Una Repubblica fondata sull’impegno” chiaro riferimento all’art. 1 della Costituzione e richiamo a monsignor Nervo il quale affermava che per fare volontariato bisogna partire proprio dalla Costituzione. La giurista Lorenza Carlassare ha accompagnato i partecipanti in una lettura della Costituzione italiana in termini di solidarietà. La premessa è stata che nella Costituzione la solidarietà appare nei termini della concezione cristiana laddove la chiave è l’universalità. Il riferimento è al cattolicesimo sociale che si sviluppò in Italia a partire dal 1870 e che trovò la sua affermazione nel 1891 con l’enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII dove la centralità della persona, la solidarietà collettiva, la necessità di eliminare gli squilibri furono i temi fondamentali. Carlassare ha inoltre sottolineato come “solidarietà” sia un termine antico che si lega in maniera inscindibile a fraternità e quindi il riferimento alla Rivoluzione francese è stato un passaggio obbligato per precisare come il termine abbia anche una valenza politica ed economica. Il Convegno di mercoledì 26 settembre dal titolo “Riscoprire le radici del volontariato con uno sguardo orientato al futuro” è stato l’occasione per ricordare Luciano Tavazza, l’altra grande figura alla quale si è richiamata questa coinvolgente manifestazione, colui per il quale il volontariato doveva essere primariamente educazione ad una solidarietà diffusa intriso di *fare e pensare*, in cui tutti non dovevano essere d’accordo, ma *in ricerca*. L’esempio dal passato dunque, non come sguardo nostalgico, ma come stimolo per creare nuove proposte che attualmente appaiono arenate in un contesto in cui sembra dominare il centralismo burocratico del volontariato. Per il suo rilancio viene auspicato il doveroso ricambio generazionale, ma anche e soprattutto la formazione; da sempre volano del cambiamento, capace di infondere non solo conoscenza e competenza, ma anche la riflessione e la consapevolezza necessarie allo sviluppo della capacità d’agire. Alcuni appuntamenti sono stati riservati all’arte e quindi alla musica, a visite guidate a tema, al teatro; questo per non dimenticare che il volontariato è anche un mondo creativo e che il bello aiuta a pensare meglio. Sicuramente il concerto di Stefano Bollani (25 settembre) ha agito in tal senso, e senza dubbio anche l’interessante percorso fra le opere d’arte della Basilica di Sant’Antonio (26 settembre) in cui un piccolo gruppo di ‘pellegrini’ ha avuto la fortuna di avere a disposizione la chiesa per un viaggio alla scoperta solidale di ‘Frate Antonio’ in un clima di pace e silenzio. Di particolare interesse è stata la prima nazionale dello spettacolo teatrale “Cena con l’apocalisse” (27 settembre) con Andrea Pennacchi e Francesca Sartore su testo di Natalino Balasso e Andrea Pennacchi; le musiche originali sono state eseguite dal vivo dai Tajaf. Il filo conduttore della pièce è il cambiamento climatico; da questo tema centrale si dipanano i malumori e i rancori di due personaggi in antitesi: una vegana convinta (sembra più da motivi eco-

nomici che etici) e un onnivoro. Tali malumori che hanno la possibilità di manifestarsi nel momento in cui i due accidentalmente si incontrano, o sarebbe meglio dire, si scontrano, in un duello senza esclusione di colpi dimenticando che fuori dal locale dove si svolge il diverbio infuria una tempesta e che sarebbe opportuno collaborare per salvarsi. È una commedia in cui si ride, ma spesso lo si fa a denti stretti riconoscendo in alcuni estremismi una similitudine con qualche nostro usuale atteggiamento. Questo spettacolo fa riflettere su molte tematiche, qui accennate solo in parte, e potrebbe senz'altro entrare nel circuito teatrale dedicato alle scuole animando un dibattito su una grande varietà di temi sociali. La manifestazione si è conclusa domenica 30 settembre in Prato della Valle dove sono stati installati stand informativi di oltre 300 associazioni di volontariato di Padova e provincia a dimostrazione che, nonostante le difficoltà del settore, ci sono persone che continuano strenuamente ad operare per il bene comune. In questa settimana nulla è stato dato per scontato, su un argomento che invece sembrerebbe esserlo a causa di una radicata convinzione per cui 'solidarietà' è sinonimo di 'volontariato' e quindi di *brave persone*. Loro. Quelle lì... che in questi sette giorni hanno voluto spiegarci in che modo siamo tutti potenzialmente volontari perché, come ricorda Emanuele Alecci, presidente del CSV, "il volontariato non è una cosa straordinaria".

SE